

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea «Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile». COM(2013)407 final (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	78
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	84
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo M5S</i>)	87
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	89

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 19 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 8.35

Comunicazione della Commissione europea «Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile».

COM(2013)407 final.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 6 novembre 2013.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame – ai fini del parere da rendere alla X Commissione Attività produttive – della Comunicazione della Commissione europea: «Piano d'azione per una siderurgia europea com-

petitiva e sostenibile» (COM(2013)407 final). Fa presente che la XIV Commissione ne ha avviato l'esame il 30 ottobre 2013 e lo ha proseguito nella seduta del 6 novembre 2013.

Ricorda altresì che nella giornata del 13 novembre 2013 le Commissioni riunite X e XIV hanno svolto – sull'atto in esame – l'audizione informale di rappresentanti di Federacciai (Federazione imprese siderurgiche italiane). Il 12 dicembre scorso le medesime Commissioni hanno svolto l'audizione del Commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria, Antonio Tajani.

Comunica che il relatore ha predisposto una proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Avverte inoltre che il M5S ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Luca PASTORINO (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole presentata soffermandosi in particolare sulle condizioni ivi contenute.

Adriana GALGANO (SCpI) ritiene che il Piano europeo per l'acciaio, elaborato dalla Commissione europea, sia molto im-

portante per l'Italia, anche considerato che è il secondo paese manifatturiero d'Europa. Gli obiettivi europei per il 2020, che prevedono un incremento dal 16 per cento al 20 per cento in sei anni riguardano dunque strettamente il nostro Paese.

Ricorda di essere stata presente a Strasburgo quando il Commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria, Antonio Tajani, ha presentato il Piano e preannuncia dunque una valutazione assolutamente favorevole del suo gruppo riguardo ai contenuti del Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile, che tiene conto complessivamente di una serie di questioni strategiche.

Ritiene tuttavia incompleto il lavoro svolto dalla XIV Commissione rispetto al rilievo del tema. Ricorda, infatti, di aver segnalato, anche con una lettera al presidente della Commissione, l'esigenza di approfondire adeguatamente la materia, con particolare riguardo a tre temi fondamentali: quello degli aiuti di Stato, l'individuazione di quale tipologia di aiuti dovrebbero essere previsti e la questione relativa all'eccesso di produttività in Italia, pari a 80 milioni di tonnellate. Non ritiene in proposito soddisfacente quanto evidenziato nella proposta di parere del relatore, ricordando come per il settore dell'acciaio è prevista la ripresa nel 2025. Ricorda come la Commissione avesse giudicato il settore siderurgico meritevole di aiuti, ma il Commissario europeo Tajani ha riferito che vi sono Paesi che si oppongono: è dunque importante prendere decisioni serie da qui ad allora.

Evidenzia inoltre come nella proposta di parere del relatore non vi sia un riferimento a questi temi così rilevanti per l'Europa e per la ricaduta sull'industria. Ribadisce dunque una valutazione favorevole rispetto al contenuto del Piano ed al lavoro svolto dal Commissario europeo Tajani, preannunciando invece il parere contrario sulla proposta di parere del relatore.

Marina BERLINGHIERI (PD), dopo aver esaminato il Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sosteni-

bile (COM(2013)407), aver preso atto degli utili elementi di informazione e di valutazione acquisiti con le audizioni svolte, tenuto conto di quanto emerso dai lavori della Commissione, esprime, a nome del suo gruppo, apprezzamento per la decisione della Commissione europea di delineare una strategia complessiva per il rilancio del settore siderurgico che, pur mantenendo un ruolo centrale nell'ambito delle attività manifatturiere, sta vivendo una condizione di grave difficoltà causata dalla crescita costante della quota di produzione dei concorrenti particolarmente aggressivi e dinamici, a partire dalla Cina, che si traduce anche in una forte competizione per l'accesso alle materie prime; dal declino della domanda interna europea derivante da una contrazione delle attività dei settori a valle che utilizzano più intensamente i prodotti siderurgici (in particolare, automobilistico e delle costruzioni), con conseguente rischio di chiusura degli impianti e di perdita di posti di lavoro; dagli elevati costi di produzione sostenuti dal comparto, con particolare riguardo a quello dell'energia.

Rileva come l'elaborazione di una strategia complessiva sia, ad avviso del suo gruppo, un passaggio fondamentale, in quanto può divenire esempio di buona prassi anche per la definizione, più in generale, di una politica industriale europea diretta ad invertire la tendenza al declino delle attività manifatturiere nel continente. Esprime apprezzamento, rispetto a questo tema, per l'impegno costante dimostrato dal Commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria per porre in essere tutte le iniziative utili a produrre positivi risultati ed auspica che il documento finale, contenente le indicazioni per il settore siderurgico, sia trasmesso alle istituzioni europee nell'ambito del dialogo politico.

Nell'esprimere quindi una valutazione positiva rileva che ci sono alcune condizioni che ritiene vadano poste come elementi chiave per il rilancio della competitività del settore siderurgico: è necessario garantire, anche nel prosieguo dell'attività della Commissione europea per dare at-

tuazione al Piano, la coerenza complessiva del disegno delineato attraverso l'adozione di iniziative conseguenti con riferimento ai diversi profili individuati (adeguamento del quadro normativo; rilancio della domanda interna; gestione « intelligente » dei rapporti commerciali con i mercati esteri; contenimento dei costi delle materie prime; promozione della ricerca e innovazione; massima attenzione per la dimensione sociale) allo scopo non soltanto di preservare i livelli produttivi del settore siderurgico europeo, ma anche di promuoverne l'aggiornamento in modo da accrescerne la competitività attraverso la ricollocazione a favore di prodotti siderurgici ad alto valore aggiunto e l'adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale. Segnala, in particolare, il contributo positivo che le produzioni siderurgiche possono assicurare per il rinnovo e la riconversione del patrimonio edilizio e del parco automobilistico con evidenti effetti benefici in termini di compatibilità ambientale: ciò richiede, evidentemente, uno stretto coordinamento con le decisioni che dovranno essere assunte nell'ambito dei piani europei a sostegno del settore delle costruzioni e di quello automobilistico.

Al contempo, rileva che sul piano delle politiche commerciali, occorre che l'Unione europea assuma atteggiamenti più reattivi a fronte della concorrenza sleale praticata dai maggiori concorrenti che fanno ampio ricorso a misure protezionistiche e alla concessione di forti incentivi alle proprie imprese. Ciò implica un'accurata e tempestiva valutazione dell'impatto degli accordi commerciali che dovessero essere stipulati e l'individuazione di adeguati strumenti di difesa a fronte di comportamenti scorretti.

Sul piano del contenimento dei costi di produzione, occorre valutare la possibilità di introdurre misure dirette all'attenuazione degli oneri gravanti su alcuni settori energivori, quali quello siderurgico, in relazione alle innovazioni che dovessero essere introdotte nei processi produttivi e nelle tecnologie impiegate, volte a ridurre l'impatto ambientale e a migliorare la qualità e il valore aggiunto dei prodotti.

Sul piano dell'innovazione e della valorizzazione delle risorse occorre potenziare gli strumenti a disposizione, a partire da Horizon 2020, e le risorse stanziare per promuovere l'innovazione e la ricerca nel settore, anche attraverso l'agevolazione (eventualmente anche mediante una revisione della disciplina sugli aiuti di Stato) a progetti di ristrutturazione finalizzati all'adeguamento e non alla chiusura di impianti produttivi e la perdita di posti di lavoro, sia per favorire lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e pulite in termini energetici, sia per tutelare l'elevato livello qualitativo delle produzioni europee, sia per valorizzare, attraverso l'aggiornamento e la formazione dei dipendenti, il patrimonio costituito dalla elevata qualità professionale del personale del settore.

Rileva che alcune di queste esigenze si pongono in particolare per l'Italia, che, sotto questo profilo, soffre per il differenziale dei costi sostenuti dalle imprese siderurgiche a causa di una serie di fattori: le condizioni tariffarie più favorevoli che negli altri paesi membri dell'Unione europea possono essere assicurate al comparto per i maggiori margini di manovra derivanti dalla migliore condizione delle rispettive finanze pubbliche; lo svantaggio determinato dalla crescente concorrenza subita per l'accesso alle materie prime da impiegare nel ciclo produttivo, con particolare riguardo ai rottami, intensamente utilizzati dall'industria siderurgica nazionale, stante la forte esportazione dall'Europa verso mercati esteri di tali materiali (esportazioni che in taluni casi sembrano addirittura avvenire in forme illegali). Al riguardo, ritiene importante segnalare che l'utilizzo di rottami nella produzione siderurgica risponde pienamente all'esigenza di favorire il riuso anziché lo scarto di materiali, per cui si raccomanda la massima attenzione per la proposta, da alcune parti avanzata, di introdurre misure compensative a carico delle esportazioni di rottami dall'Europa verso paesi che non aderiscono al protocollo di Kyoto in relazione al contenuto di CO₂.

Altre cause sono da rinvenire nel costo energetico (energia elettrica, gas, gasolio per il trasporto, che risultano essere più alti degli altri paesi europei), nonché nella stratificazione di leggi e norme burocratiche – spesso non univoche sul territorio nazionale – che allungano i tempi e aumentano i costi e che non sempre permettono agli operatori del settore di essere competitivi e di reggere la concorrenza; nella situazione talvolta di arretratezza delle infrastrutture e dei *network* per il trasporto sia su gomma che su ferro, che non garantiscono una logistica efficiente per la circolazione delle merci.

Esprimendo parere favorevole, a nome del suo gruppo, sulla proposta di parere del relatore, ritiene fondamentale impegnare il Governo e la Commissione di merito a prendere in considerazione tutti questi elementi che afferiscono alla situazione italiana dell'industria siderurgica, al fine di elaborare una strategia nazionale che contenga un piano industriale complessivo, volto non solo a rilanciare l'intero settore, ma a renderlo in grado di essere pienamente competitivo anche rispetto ai *partner* europei.

Rocco BUTTIGLIONE (PI) ritiene difficile sottrarsi all'impressione che una questione di così grande portata e rilevanza, come quella in esame, non sia stata affrontata con tutti gli approfondimenti necessari.

Ricorda, infatti, che sul tema dell'acciaio convergono tre grandi questioni politiche decisive per l'Europa. In primo luogo, la questione che attiene alla politica industriale, ricordando come l'Unione europea sta ora cambiando impostazione, prendendo atto del fatto che esistono strozzature del mercato che possono essere superabili con interventi sullo stesso. Il Piano oggi in esame si configura in parte come fondato sulla precedente impostazione – che vedeva in gran parte le politiche industriali come compressive del mercato – e, in parte, fondato sulla nuova concezione.

Occorre quindi chiedersi dove si collochi l'industria manifatturiera in Europa e

di che tipo di acciaio vi è bisogno. È un aspetto che avrebbe necessitato di maggiori approfondimenti che non sono stati possibili soprattutto per la mancata chiarezza del quadro politico. Sarebbe dunque, a suo avviso, opportuno evidenziare nel parere della Commissione come non vi sia chiarezza riguardo al quadro complessivo di politica economica in cui ci si intende muovere.

Richiama poi un'altra questione che riguarda l'impostazione seguita dall'Unione europea in base alla quale il prezzo dell'energia non è ritenuto strategico: ma allora, occorre chiedersi come si pensi di rilanciare l'acciaio. Ricorda, infatti, come altri Paesi stanno ricostruendo la loro ripresa economica proprio sul costo dell'energia. Ritiene dunque che questo elemento di criticità dovrebbe essere evidenziato nella proposta di parere del relatore.

Si sofferma infine sulla questione ecologica, ricordando come in Italia vengano regolamentazioni giuste sulla materia, ma che non servono a nulla se non sono accompagnate da analoghi sforzi da parte di altri Paesi.

Fa quindi presente di essere disponibile a votare favorevolmente sulla proposta di parere del relatore per ragioni di carattere generale, ma avrebbe auspicato indicazioni più incisive nel parere.

Luca PASTORINO (PD), *relatore*, rileva come, in effetti, il documento in esame abbia alcuni aspetti di eccessiva fumosità e per questa ragione ha ritenuto opportuno formulare il proprio parere con condizioni numerose e molto specifiche, così da porre una serie di questioni. Rileva dunque che le questioni emerse nel dibattito sono, a suo avviso, già ricomprese, con maggiore o minore incisività, nella propria proposta di parere. Fa presente che il contesto in cui ci si muove è ampio e variegato e le condizioni proposte sono volte ad imprimere una maggiore puntualità nel modo di procedere.

Rocco BUTTIGLIONE (PI) chiede al relatore di evidenziare un richiamo all'esigenza di assicurare la coerenza complessiva della politica industriale per il settore, tenendo conto dell'innovazione, della ricerca, dell'ambiente e dell'energia. Evidenzia altresì l'opportunità di tenere conto dei negoziati in sede di WTO.

Luca PASTORINO (PD), *relatore*, riformula la propria proposta di parere, tenendo conto del rilievo testé formulato dal deputato Buttiglione (*vedi allegato 3*).

Adriana GALGANO (SCpI) prende atto del lavoro attento e della grande disponibilità manifestata dal relatore, ma fa presente che per il suo gruppo non è possibile modificare in senso favorevole la valutazione sulla proposta di parere. Ribadisce, infatti, che il ruolo della Commissione nei confronti del Governo sui temi strategici come quello dell'acciaio deve essere differente e fondato su un confronto adeguato e molto approfondito. Nel Piano in esame sono, ad esempio, previsti aiuti di Stato ma occorrerebbe chiarire la posizione del Paese adesso sulla materia. Rileva come a seguito dell'audizione del Commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria, Antonio Tajani, abbia avuto l'impressione e la preoccupazione che il Piano si traducesse di fatto in una grande opera di studio: occorre invece dibattere di quali scelte fare.

Ribadisce dunque che questi temi sarebbero da affrontare con un'altra consapevolezza e livello di approfondimento e pertanto, pur apprezzando il lavoro svolto dal relatore, ritiene non sia possibile trovare un punto di convergenza.

Michele BORDO, *presidente*, intende ricordare che il ruolo della XIV Commissione in questa sede è quello di esprimere un parere, per i profili di competenza, alla Commissione competente nel merito. Ricorda come la XIV Commissione in questa occasione abbia avuto anche la possibilità di svolgere audizioni, in congiunta con la

Commissione di merito, sui temi oggetto del Piano, per affrontare più approfonditamente le questioni connesse alla materia in oggetto.

Ritiene dunque vada apprezzato lo sforzo compiuto dal relatore, che ha formulato una proposta di parere che ha tenuto conto delle esigenze politiche da più parti sollevate oltre ai profili più strettamente connessi alla compatibilità comunitaria.

Ritiene dunque importante non fare confusione riguardo al ruolo ed agli ambiti di competenza propri della XIV Commissione, evidenziando come, per le parti di competenza, la Commissione ha approfondito a fondo le questioni.

Rocco BUTTIGLIONE (PI) concorda con questo evidenziato dal presidente Bordo, sottolineando peraltro come le grandi linee di politica europea devono appartenere agli ambiti di competenza della XIV Commissione, mantenendo in capo alle Commissioni di merito i profili di maggiore specificità.

Riguardo a quanto evidenziato dalla collega Galgano, intende sottolineare come quello in discussione costituisca un momento di svolta per la politica europea del settore e come vada considerato che vi sono un Commissario europeo e una Commissione che si assumono la responsabilità di questa svolta. È dunque importante mantenere una valutazione favorevole, pur ribadendo alcune criticità, al fine di aiutare questa svolta, poiché altrimenti si rischia di indebolirla.

Adriana GALGANO (SCpI) ritiene che la XIV Commissione debba poter discutere a fondo delle politiche dell'Unione europea e, ribadito il pieno sostegno al Piano in discussione, ribadisce il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Marina BERLINGHIERI (PD) fa presente che il suo gruppo è favorevole al-

l'impianto seguito dal relatore e condivide la proposta formulata nella ulteriore versione presentata, in cui si sottolinea l'esigenza di assicurare la coerenza complessiva della politica industriale per il settore tenendo conto dell'innovazione, della ricerca, dell'ambiente e dell'energia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata, risultando così preclusa la proposta alternativa di parere.

La seduta termina alle 9.10.

ALLEGATO 1

Comunicazione della Commissione europea « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile » (COM(2013)407 final).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminata la Comunicazione della Commissione europea « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile » COM(2013)407 final;

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte;

premesso che:

la presentazione del Piano d'azione si inserisce nel contesto di una più ampia strategia di politica industriale dell'Unione europea, la cui piena realizzazione costituisce un presupposto imprescindibile per arrestare il declino delle attività manifatturiere nell'UE e, pertanto, per rilanciare stabilmente l'economia europea a fronte della sempre più intensa ed aggressiva concorrenza internazionale;

il Piano d'azione ha il merito di riconoscere che il settore siderurgico europeo, pur attraversando grave difficoltà, riveste un ruolo centrale per il funzionamento e lo sviluppo dell'industria manifatturiera nell'UE, ed è un'importante fonte occupazionale, garantendo 350 mila posti di lavoro diretti e diversi milioni nell'indotto;

il successo degli interventi prospettati nel Piano d'azione postula un approccio più coordinato ed integrato di diverse politiche dell'UE, quali, in particolare, la politica energetica, la politica ambientale, la politica della concorrenza e la politica

commerciale comune, la ricerca e l'innovazione;

il medesimo successo del Piano di azione non può prescindere dall'attenzione che la Commissione Europea deve riservare a produzioni strategiche, per l'Italia e per l'Europa. In particolare, si segnala la posizione di Acciai Speciali Terni, unico produttore integrato di inox in Italia e, soprattutto, impianto che, per produttività e qualità delle produzioni, indicatori di impatto ambientale e di sicurezza, è secondo in Europa solo ad analogo impianto presente a Le Chatelet. La Commissione Europea, a seguito di avvio di procedura per infrazione della normativa sulla concorrenza, si era impegnata a vigilare sulla vendita di tale impianto che ne garantisse i livelli di operatività e di occupazione (3.500 addetti e almeno altrettanti indiretti). Tuttavia, a seguito di vicissitudini finanziarie della proprietà, il suddetto impianto si trova ormai da due anni in situazione di *stand by*, con grave compromissione della sua posizione di mercato. È quindi urgente e importante che la Commissione Europea, in questo come in altri casi analoghi, metta in atto tutti i controlli e le verifiche delle varie operazioni di vendita, in modo da garantire l'integrità e la piena operatività del singolo sito produttivo. È ferma convinzione di questa Commissione che la concorrenza non si tuteli solo attraverso il controllo dei volumi di prodotto, ma anche attraverso la salvaguardia dell'efficienza dei siti produttivi, eventualmente compromessa da operazioni a prevalente contenuto finanziario e contabile;

in un settore ad alta intensità energetica come quello siderurgico, gli elevati prezzi dell'energia nell'UE pregiudicano la competitività del settore a livello globale. Occorre pertanto offrire all'industria siderurgica energia sostenibile a prezzi accessibili anche attraverso il ricorso a contratti di fornitura di lungo periodo e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;

la valutazione dei costi cumulativi nel settore siderurgico dimostra che gli oneri connessi all'applicazione delle normative dell'UE incide in misura significativa sui margini di profitto dei produttori di acciaio europei;

l'industria siderurgica europea — che ha ridotto le sue emissioni totali di circa il 25 per cento dal 1990 — svolge un ruolo importante ai fini del passaggio a un'economia basata sulla conoscenza, a basso tenore di carbonio e fondata su un uso efficiente delle risorse;

la produzione di acciaio da rottami riduce del 75 per cento il consumo di energia e dell'80 per cento quello di materie prime. Nell'Unione europea le esportazioni di rottami di acciaio superano tuttavia le importazioni, determinando la perdita di un volume considerevole di preziosa materia prima secondaria;

in un momento in cui la crisi economica e i vincoli di bilancio le limitano fortemente le risorse a disposizione degli Stati membri, il Piano d'azione risulterebbe più credibile e attuabile nel contesto di una revisione complessiva delle politiche di bilancio europee e da un superamento della filosofia del rigore, dal momento che una sua adeguata messa in opera non può prescindere dalla realizzazione di cospicui investimenti;

rilevata l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale della Commissione di merito, al Parlamento europeo, al Consiglio del-

l'Unione europea e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano previste, nell'attuazione del Piano d'azione, misure volte ad affrontare l'impatto a breve termine sul settore siderurgico generato dalla crisi economica, con particolare riferimento alla riduzione delle capacità produttive, alla chiusura di stabilimenti e alla perdita di posti di lavoro;

2) siano previste specifiche misure volte alla pianificazione e al sostegno degli interventi di ristrutturazione industriale che assumono caratteri di urgenza perché, come succede anche in Italia, sono emersi gravi rischi per l'ambiente e la salute, con particolare riguardo alla tutela dei lavoratori;

3) si valuti a questo scopo l'utilizzo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e degli altri fondi appropriati dell'UE per ridurre l'impatto sociale della ristrutturazione industriale nel settore siderurgico;

4) sia istituito da parte della Commissione europea un meccanismo di monitoraggio del mercato siderurgico in grado di fornire informazioni precise sull'equilibrio tra domanda e offerta di acciaio a livello europeo e mondiale e di contribuire, in tal modo, alla trasparenza dei mercati dell'acciaio e dei rottami e alla definizione di misure correttive e proattive, rese necessarie dalla natura ciclica dell'industria siderurgica;

5) siano contrastati i mercati illegali dei prodotti siderurgici e dei rottami di acciaio;

6) siano utilizzati gli appropriati strumenti di politica commerciale a fronte dei concorrenti globali che fanno ampio ricorso a misure protezionistiche e agli aiuti di Stato. A questo scopo è apprezzabile la proposta della Commissione di effettuare,

prima della firma di accordi di libero scambio, una valutazione d'impatto tenendo conto della catena del valore dell'industria europea nel contesto mondiale;

7) siano, a partire dal settore siderurgico, sviluppati strumenti e prassi a livello europeo per favorire, nello sviluppo degli assetti e piani industriali, efficaci forme di concertazione tra sindacati dei lavoratori, istituzioni pubbliche a ogni livello e imprese multinazionali, con particolare riguardo alla necessità di favorire uno sviluppo industriale sostenibile e armonico col contesto sociale del territorio e prevenire forme di speculazione finanziaria sulle proprietà delle aziende, come si stanno verificando anche in Italia;

8) sia avviata una revisione della disciplina degli aiuti di Stato e delle concentrazioni applicabili al settore siderurgico, al fine di sostenere progetti di ristrutturazione finalizzati all'innovazione, all'adeguamento e non alla chiusura di impianti produttivi con conseguente perdita di posti di lavoro nonché di tutelare l'elevato livello qualitativo delle produzioni europee;

9) sia assicurata la conciliazione tra gli obiettivi dell'UE in materia di clima e ambiente con la competitività del settore siderurgico, evitando i rischi di emissioni e rilocalizzazione di carbonio;

10) si preveda il ricorso, al fine di realizzare adeguati investimenti in materia di ricerca e sviluppo, a strumenti finanziari innovativi, quali i meccanismi di

finanziamento con ripartizione dei rischi, valutando altresì l'opportunità che la Banca europea per gli investimenti predisponga un quadro di finanziamento a lungo termine per i progetti siderurgici;

11) si sostenga inoltre, per affrontare gli elevati rischi finanziari connessi allo sviluppo, alla dimostrazione e alla diffusione di tecnologie innovative nel settore siderurgico, la creazione di *cluster*, la cooperazione nel campo della ricerca e i partenariati pubblico-privato;

12) sia garantito, al fine di assicurare il funzionamento efficiente del mercato europeo dei rottami di acciaio, il massimo utilizzo dei rottami come misura atta a garantire l'accesso alle materie prime, la riduzione della dipendenza energetica, la diminuzione delle emissioni e le iniziative volte a istituire un'economia circolare;

13) sia assicurato uno stretto coordinamento tra l'attuazione del Piano per la siderurgia e le decisioni che dovranno essere assunte nell'ambito dei programmi dell'Unione europea a sostegno del settore delle costruzioni e di quello automobilistico, in modo da valorizzare il contributo delle produzioni siderurgiche al rinnovo e alla riconversione del patrimonio edilizio e del parco automobilistico;

14) siano valorizzati, attraverso l'aggiornamento e la formazione dei dipendenti, il patrimonio di conoscenze e l'elevata qualità professionale del personale del settore siderurgico europeo.

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione europea « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile » (COM(2013)407 final).**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO M5S**

La XIV Commissione,

esaminato il testo della Comunicazione della Commissione europea recante « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile (COM(2013)407) »;

richiamate le dichiarazioni rilasciate lo scorso giugno dal vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, nel corso di una conferenza stampa a Strasburgo, nelle quali veniva affermato che, per il risanamento dell'Ilva di Taranto, l'Italia avrebbe potuto fare affidamento sul nuovo piano d'azione della Commissione europea per il rilancio del settore dell'acciaio e anche sugli aiuti di Stato legati alla riqualificazione ambientale;

richiamati altresì i contenuti del suddetto Piano d'azione europeo, che propone azioni congiunte e concertate della Commissione, degli Stati membri e dell'industria al fine di promuovere la domanda di acciaio e facilitare le ristrutturazioni di impianti siderurgici;

osservato che, dall'analisi del documento comunitario, una parziale soluzione prospettata dalla Commissione europea al dato preoccupante della sovrapproduzione mondiale di questo materiale, sembra essere il ricorso al riciclo dell'acciaio, scelta che abbatterebbe enormemente i costi di produzione, inclusi quelli energetici, ma che può trovare alcuni ostacoli nella necessità di adeguare i processi produttivi dei beni in vista del loro recupero. Secondo quanto sostenuto nel Piano dalla Commissione, ogni tonnellata di rottami non contaminati di acciaio riciclati equivale infatti a un risparmio di oltre 1200 kg

di minerale di ferro, 7 kg di carbone e 51 kg di calcare. Produrre acciaio da rottami invece che da minerale vergine significa ridurre l'input energetico di circa il 75 per cento e risparmiare circa il 90 per cento dell'*input* di materie prime;

valutata positivamente la raccomandazione della Commissione relativa al monitoraggio dei rifiuti-rottami che sembrano poter rappresentare un sostituto valido alle materie prime necessarie al processo siderurgico, il cui prezzo è salito (basti pensare al ferro);

osservato che la valutazione del costo delle politiche ambientali per l'industria europea e, in particolare, per il settore siderurgico, rappresenta una priorità assoluta nell'ambito delle politiche europee e deve essere inserita nell'agenda politica dell'UE;

considerato, in tale contesto, il ruolo dei Fondi strutturali che possono contribuire ad accompagnare i processi di ristrutturazione del settore siderurgico, come anche del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di adeguamento e globalizzazione (FEG) per sostenere la riqualificazione e l'aggiornamento degli addetti al settore e agevolare una rapida e positiva ricollocazione professionale di coloro che rischiano di essere dichiarati in esubero;

considerate le difficoltà del settore siderurgico legate al livello occupazionale e le raccomandazioni della Commissione Ue in termini di flessibilità dei contratti e di ricorso a Fondi e aiuti di Stato per superare la congiuntura negativa, senza

che venga però indicata agli Stati membri una chiara direzione per lo sviluppo futuro del comparto;

considerata altresì la richiesta di produttori di Italia, Francia, Spagna, Belgio Lussemburgo e Polonia di poter finanziare le maxi mobilità anche con i 2,5 miliardi dei fondi residui del bilancio Ceca e le misure di *outplacement* con il FSE;

valutata positivamente l'opportunità di istituire una specifica misura di finanziamento per il settore siderurgico, stante la scadenza del Trattato CECA nel luglio del 2002 e la conseguente riduzione degli strumenti di politica economica a supporto di questo settore;

considerati prioritari per il settore siderurgico i temi della tutela sanitaria dei lavoratori, della messa in sicurezza, del risanamento e della bonifica dell'ambiente;

ritenuto altresì prioritario l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ dell'industria europea dell'acciaio e lo sviluppo di nuove tecnologie per realizzare tale obiettivo;

valutata la improrogabile necessità di applicare all'Ilva di Taranto un Piano d'azione per una siderurgia europea che sia realmente efficace per il territorio e tenga conto dello stato emergenziale vissuto da questa realtà;

rilevate non sufficienti le misure previste dal Piano al fine di tutelare l'ambiente e la qualità della vita nei contesti nei quali si sviluppa l'attività produttiva del settore siderurgico,

esprime

PARERE CONTRARIO

con le seguenti osservazioni:

come sottolineato in più punti dal Piano d'azione europeo, il consumo ener-

getico da parte degli impianti siderurgici raggiunge livelli molto elevati e, secondo la Commissione UE, gli stabilimenti comunitari più moderni sono ormai al limite delle possibilità tecnologiche attuali, con la diretta conseguenza che sarebbe necessario investire in ricerca e sviluppo per ridurre le emissioni inquinanti e migliorare l'efficienza energetica. Resta però aperta la questione di stabilire quanto investire per un settore importante che vive una crisi i cui connotati non sono forse quelli della ciclicità, visto il modello produttivo dei Paesi in via di sviluppo che determina un surplus impressionante;

L'industria dell'acciaio è inoltre tra le principali responsabili delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera e un'azione congiunta e coordinata della Commissione e degli Stati membri in materia di rilancio del settore siderurgico, quale quella contenuta nel Piano d'azione per una siderurgia europea, non può non tenere in debita considerazione le priorità di questo settore in ambito di sostenibilità ambientale e riduzione delle emissioni inquinanti, l'Ue ha infatti una sovrapproduzione di acciaio pari a 80 milioni di tonnellate l'anno che difficilmente potrà essere assorbita dal settore edilizio o automobilistico, ormai in crisi, come raccomandato dalla Commissione europea;

valuti pertanto la Commissione europea la necessità di inserire tra le aree d'azione del Piano europeo per l'acciaio, quale priorità per i Paesi membri nel breve periodo, la tutela delle politiche ambientali e il miglioramento della sicurezza e della salute negli impianti nel settore siderurgico europeo, promuovendo nuove tecnologie e pratiche di lavoro volte al contenimento delle emissioni di anidride carbonica e di polveri sottili che possano garantire la reale sicurezza degli ambienti lavorativi.

ALLEGATO 3

Comunicazione della Commissione europea « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile » (COM(2013)407 final).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminata la Comunicazione della Commissione europea « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile » COM(2013)407 final;

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte;

premesso che:

la presentazione del Piano d'azione si inserisce nel contesto di una più ampia strategia di politica industriale dell'Unione europea, la cui piena realizzazione costituisce un presupposto imprescindibile per arrestare il declino delle attività manifatturiere nell'UE e, pertanto, per rilanciare stabilmente l'economia europea a fronte della sempre più intensa ed aggressiva concorrenza internazionale;

il Piano d'azione ha il merito di riconoscere che il settore siderurgico europeo, pur attraversando grave difficoltà, riveste un ruolo centrale per il funzionamento e lo sviluppo dell'industria manifatturiera nell'UE, ed è un'importante fonte occupazionale, garantendo 350 mila posti di lavoro diretti e diversi milioni nell'indotto;

il successo degli interventi prospettati nel Piano d'azione postula un approccio più coordinato ed integrato di diverse politiche dell'UE, quali, in particolare, la politica energetica, la politica ambientale, la politica della concorrenza e la politica commerciale comune, la ricerca e l'innovazione;

il medesimo successo del Piano di azione non può prescindere dall'attenzione che la Commissione Europea deve riservare a produzioni strategiche, per l'Italia e per l'Europa. In particolare, si segnala la posizione di Acciai Speciali Terni, unico produttore integrato di inox in Italia e, soprattutto, impianto che, per produttività e qualità delle produzioni, indicatori di impatto ambientale e di sicurezza, è secondo in Europa solo ad analogo impianto presente a Le Chatelet. La Commissione Europea, a seguito di avvio di procedura per infrazione della normativa sulla concorrenza, si era impegnata a vigilare sulla vendita di tale impianto che ne garantisse i livelli di operatività e di occupazione (3.500 addetti e almeno altrettanti indiretti). Tuttavia, a seguito di vicissitudini finanziarie della proprietà, il suddetto impianto si trova ormai da due anni in situazione di *stand by*, con grave compromissione della sua posizione di mercato. È quindi urgente e importante che la Commissione Europea, in questo come in altri casi analoghi, metta in atto tutti i controlli e le verifiche delle varie operazioni di vendita, in modo da garantire l'integrità e la piena operatività del singolo sito produttivo. È ferma convinzione di questa Commissione che la concorrenza non si tuteli solo attraverso il controllo dei volumi di prodotto, ma anche attraverso la salvaguardia dell'efficienza dei siti produttivi, eventualmente compromessa da operazioni a prevalente contenuto finanziario e contabile;

in un settore ad alta intensità energetica come quello siderurgico, gli elevati

prezzi dell'energia nell'UE pregiudicano la competitività del settore a livello globale. Occorre pertanto offrire all'industria siderurgica energia sostenibile a prezzi accessibili anche attraverso il ricorso a contratti di fornitura di lungo periodo e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;

la valutazione dei costi cumulativi nel settore siderurgico dimostra che gli oneri connessi all'applicazione delle normative dell'UE incide in misura significativa sui margini di profitto dei produttori di acciaio europei;

l'industria siderurgica europea — che ha ridotto le sue emissioni totali di circa il 25 per cento dal 1990 — svolge un ruolo importante ai fini del passaggio a un'economia basata sulla conoscenza, a basso tenore di carbonio e fondata su un uso efficiente delle risorse;

la produzione di acciaio da rottami riduce del 75 per cento il consumo di energia e dell'80 per cento quello di materie prime. Nell'Unione europea le esportazioni di rottami di acciaio superano tuttavia le importazioni, determinando la perdita di un volume considerevole di preziosa materia prima secondaria;

in un momento in cui la crisi economica e i vincoli di bilancio le limitano fortemente le risorse a disposizione degli Stati membri, il Piano d'azione risulterebbe più credibile e attuabile nel contesto di una revisione complessiva delle politiche di bilancio europee e da un superamento della filosofia del rigore, dal momento che una sua adeguata messa in opera non può prescindere dalla realizzazione di cospicui investimenti;

sottolineata l'esigenza di assicurare la coerenza complessiva della politica industriale per il settore, tenendo conto dell'innovazione, della ricerca, dell'ambiente e dell'energia;

rilevata l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale della Commissione di merito, al Parlamento europeo, al Consiglio del-

l'Unione europea e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano previste, nell'attuazione del Piano d'azione, misure volte ad affrontare l'impatto a breve termine sul settore siderurgico generato dalla crisi economica, con particolare riferimento alla riduzione delle capacità produttive, alla chiusura di stabilimenti e alla perdita di posti di lavoro;

2) siano previste specifiche misure volte alla pianificazione e al sostegno degli interventi di ristrutturazione industriale che assumono caratteri di urgenza perché, come succede anche in Italia, sono emersi gravi rischi per l'ambiente e la salute, con particolare riguardo alla tutela dei lavoratori;

3) si valuti a questo scopo l'utilizzo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e degli altri fondi appropriati dell'UE per ridurre l'impatto sociale della ristrutturazione industriale nel settore siderurgico;

4) sia istituito da parte della Commissione europea un meccanismo di monitoraggio del mercato siderurgico in grado di fornire informazioni precise sull'equilibrio tra domanda e offerta di acciaio a livello europeo e mondiale e di contribuire, in tal modo, alla trasparenza dei mercati dell'acciaio e dei rottami e alla definizione di misure correttive e proattive, rese necessarie dalla natura ciclica dell'industria siderurgica;

5) siano contrastati i mercati illegali dei prodotti siderurgici e dei rottami di acciaio;

6) siano utilizzati gli appropriati strumenti di politica commerciale a fronte dei concorrenti globali che fanno ampio ricorso a misure protezionistiche e agli aiuti di Stato. A questo scopo è apprezzabile la

proposta della Commissione di effettuare, prima della firma di accordi di libero scambio, una valutazione d'impatto tenendo conto della catena del valore dell'industria europea nel contesto mondiale;

7) siano, a partire dal settore siderurgico, sviluppati strumenti e prassi a livello europeo per favorire, nello sviluppo degli assetti e piani industriali, efficaci forme di concertazione tra sindacati dei lavoratori, istituzioni pubbliche a ogni livello e imprese multinazionali, con particolare riguardo alla necessità di favorire uno sviluppo industriale sostenibile e armonico col contesto sociale del territorio e prevenire forme di speculazione finanziaria sulle proprietà delle aziende, come si stanno verificando anche in Italia;

8) sia avviata una revisione della disciplina degli aiuti di Stato e delle concentrazioni applicabili al settore siderurgico, al fine di sostenere progetti di ristrutturazione finalizzati all'innovazione, all'adeguamento e non alla chiusura di impianti produttivi con conseguente perdita di posti di lavoro nonché di tutelare l'elevato livello qualitativo delle produzioni europee;

9) sia assicurata la conciliazione tra gli obiettivi dell'UE in materia di clima e ambiente con la competitività del settore siderurgico, evitando i rischi di emissioni e rilocalizzazione di carbonio;

10) si preveda il ricorso, al fine di realizzare adeguati investimenti in materia di ricerca e sviluppo, a strumenti finan-

ziari innovativi, quali i meccanismi di finanziamento con ripartizione dei rischi, valutando altresì l'opportunità che la Banca europea per gli investimenti predisponga un quadro di finanziamento a lungo termine per i progetti siderurgici;

11) si sostenga inoltre, per affrontare gli elevati rischi finanziari connessi allo sviluppo, alla dimostrazione e alla diffusione di tecnologie innovative nel settore siderurgico, la creazione di *cluster*, la cooperazione nel campo della ricerca e i partenariati pubblico-privato;

12) sia garantito, al fine di assicurare il funzionamento efficiente del mercato europeo dei rottami di acciaio, il massimo utilizzo dei rottami come misura atta a garantire l'accesso alle materie prime, la riduzione della dipendenza energetica, la diminuzione delle emissioni e le iniziative volte a istituire un'economia circolare;

13) sia assicurato uno stretto coordinamento tra l'attuazione del Piano per la siderurgia e le decisioni che dovranno essere assunte nell'ambito dei programmi dell'Unione europea a sostegno del settore delle costruzioni e di quello automobilistico, in modo da valorizzare il contributo delle produzioni siderurgiche al rinnovo e alla riconversione del patrimonio edilizio e del parco automobilistico;

14) siano valorizzati, attraverso l'aggiornamento e la formazione dei dipendenti, il patrimonio di conoscenze e l'elevata qualità professionale del personale del settore siderurgico europeo.